

GALEAZZO MONDELLA DA VERONA ORAFO A TOSCANELLA

DI MAURO LORETI

Nacque a Verona nel 1467 e fu orafo, medaglista, gioielliere sia di oggetti d'arte sacra e profana. Ebbe lo studio e la bottega a Roma. Fu detto "il Moderno" e lavorò a Roma anche in collaborazione con l'orafo e scultore fiorentino Benvenuto Cellini, con Cristoforo di Giovanni Matteo Foppa detto "il Caradosso" nato in provincia di Lecco, orafo, scultore e medaglista, e con Valerio Belli di Vicenza, orafo, incisore e medaglista.

I canonici della cattedrale di San Giacomo Apostolo Maggiore di Toscanella e , probabilmente anche Girolamo Maccabei, patrizio tuscanese, che prima di diventare vescovo della diocesi di Castro fu primicerio della nostra cattedrale, commissionarono a questo artista la pace che è un oggetto liturgico, una tavoletta con le immagini sacre.

Veniva utilizzata per portare la pace in segno di fraternità e di riconciliazione, prima della Comunione, al coro ed alle altre persone che partecipavano alla Messa.

La sua deposizione di Cristo , di rame argentato e dorato, dentro un edicola, la cosiddetta pace a tavoletta , è della prima metà del 1500. Fu realizzata con la tecnica della fusione.

Il basamento è modanato e sagomato ed ha un profilo movimentato, la targa è figurata con il ricordo di Gesù Cristo che è sorretto dalla Madonna e da San Giovanni Apostolo.

A sinistra c'è un piccolo angelo.

Le due lesene laterali, i mezzi pilastri sporgenti della facciata, sono scanalate con i capitelli corinzi.

La trabeazione orizzontale, posta sopra le colonne, è modanata, il frontone è centinato con la curva di un arco ed ha un rilievo che rappresenta la Resurrezione: Gesù Cristo risorto dal sepolcro tra due soldati romani per terra.

Ai lati due acroteri, che sono due piedistalli; il fastigio, la parte culminante, presenta una piccola palma.

In basso c'è l'iscrizione PAX VOBIS, pace a voi con grandi lettere ad incisione.

E' quindi una piccolo altare ispirato all'architettura fiorentina del 1400.

Una tavoletta identica si trova nel museo del Tesoro di San Pietro all'interno della basilica del Vaticano.

Questo capolavoro fu salvato dalla requisizione dell'esercito francese alla fine del 1700 da Don Francesco Antonio Turriozzi che lo nascose nel palazzo della sua famiglia . Nel 1814 lo riportò nella cattedrale.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ACAT Archivio capitolare di Tuscania

AVET Archivio vescovile di Tuscania

ANNA MARIA PEDROCCHI Argenti romani restauro di arredi sacri del Duomo di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Cronotassi del vescovi della diocesi di Tuscania